

L'attività dei redattori  
e dei collaboratori de  
la vianova  
è del tutto gratuita.

Il piacere di prestare lavoro  
volontario  
a questo giornale  
è anche il piacere della  
speranza in un domani  
migliore per i nostri paesi e  
per la nostra regione.

# la vianova Supplemento

Il nostro impegno  
può continuare solo  
se c'è il vostro  
sostegno.

**ABBONATEVI!**

MARZO/APRILE 2000

CAMMINA, MOLISE! 2000

PAG. I

## APPELLO SULLA VICENDA CANNAVINE di F. ADDUCCHIO

Il testo dell'atto di contestazione della Corte dei Conti sulla vicenda Cannavine con molta evidenza indica responsabilità precise non facilmente scavalcabili.

Questo mi induce a rivolgere un appello a coloro che sono chiamati in giudizio.

Non è più il momento di giocare. Occorre che Essi valutino nella giusta gravità i rilievi a Loro mossi.

Sono certo che alcuni di Essi sono implicati nei fatti solamente per incauta condiscendenza alle tessiture del Sindaco.

Il buon senso consiglierebbe che Essi distinguessero la Loro responsabilità utilizzando tesi difensive diverse da quelle del Sindaco. Per fare questo, sempre il buon senso, consiglierebbe di utilizzare Legali diversi per non essere risucchiati in tesi difensive che nulla hanno a che fare con le Loro reali responsabilità.

Mi permetto quindi di sollecitarLi alla cautela di fronte alla gravità delle contestazioni stesse. E aggiungo che qualora Essi lo ritenessero utile sono pronto ad aiutarLi. Nelle pieghe della vicenda ci sono per Essi elementi di discolta.

Il mio comportamento non tragga in inganno. Per fare pulizia nell'amministrazione comunale di Duronia ho ritenuto che dovesse essere ristabilita la correttezza e la legittimità nei suoi atti.

Per fare questo non c'era altro mezzo che far ricorso alla Magistratura. Se non fosse stata questa vicenda sarebbe stata un'altra.

Crede comunque che mi deve essere dato atto che alle prime battute di questo turno amministrativo ho invitato il Consiglio a ritirarsi per mettere alla porta il Sindaco. Nella stessa circostanza ho detto chiaramente che se si voleva far proseguire il turno amministrativo sarei ricorso costantemente alla Magistratura. Per altro questo è un obbligo per ognuno di noi di fronte alla notizia di irregolarità.

Oggi mi si rimprovera di aver fatto quello che ho preannunciato a suo tempo. Rassicuro comunque che questo non mi distoglie dai miei proponenti. Sono pronto a continuare fino a quando l'amministrazione del Paese non riconquisti una sua dignità nella correttezza. Solo chi non mi conosce può dubitare della mia volontà e pensare che io mi fermi.

Tutto questo senza voler nuocere a quanti hanno sbagliato perché assuefatti alla lunga recrudescenza del degrado che ha attanagliato il Paese.

## Vicenda "Cannavine" LA CORTE DEI CONTI VUOL VEDERCI CHIARO



La Corte dei Conti ha fissato per il 6 luglio il processo al Sindaco del comune di Duronia e a buona parte dei consiglieri di maggioranza per accertare le responsabilità circa i fatti connessi alla gestione dello stabilimento delle Cannavine.

La lunga battaglia che questo giornale conduce da ormai sette anni, l'impegno coraggioso ed infaticabile dei consiglieri di minoranza che si sono succeduti nei vari anni in comune ed in particolare modo del consigliere Franco Adducchio, che più di altri si è assunto l'onere civile per far luce su una vicenda oltremodo ingarbugliata, dimostrano che il tempo non è passato invano.

Sono volate accuse grosse contro chi ha condotto questa battaglia da parte degli amministratori di maggioranza, ci sono state incitazioni al linciaggio civile e morale, ma la Giustizia alla fine ha fatto il suo corso. Aspetteremo con serenità il giudizio ben sapendo che, qualunque sia la sentenza, da ora in avanti la gestione delle Cannavine sarà esercitata, da parte degli amministratori e della società, con più ocularità, nell'interesse del Paese, dei lavoratori e dello Stato che ha finanziato.

## COMUNICATO STAMPA DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA

I Consiglieri di Minoranza del Comune di Duronia preso atto dell'iniziativa della Magistratura contabile nei confronti del Sindaco e di buona parte dei membri del gruppo di Maggioranza per fatti connessi alla vicenda dello stabilimento Cannavine e preso atto dei pesanti rilievi da Essa posti ritengono doveroso segnalare la gravità della situazione.

I Consiglieri di Minoranza in tali circostanze ribadiscono i Loro impegno nella difesa degli interessi del Paese e nella difesa dei lavoratori impegnati nello stabilimento la cui posizione è messa in pericolo da una gestione dell'iniziativa che la tessa Magistratura oggi contesta in modo forte.

In questi anni l'attività dello stabilimento è stata avvolta da misteri tali da far supporre di non essere di fronte ad una sana attività produttiva unico presupposto per la certezza dei posti di lavoro.

Occorre fare immediatamente chiarezza nell'interesse dei lavoratori e nella speranza che tale attività produttiva possa essere in futuro una realtà positiva per il Paese.

Per queste ragioni, pur nell'attesa doverosa degli esiti del giudizio della Magistratura, i Consiglieri di Minoranza denunciano il tentativo di tacere sulla vicenda giudiziale e denunciano la presunzione dell'Amministrazione di poter proseguire il Suo mandato nonostante che esso sia oggi di ostacolo per una indispensabile e improcrastinabile operazione di chiarificazione sulle sorti dello stabilimento.

I Consiglieri di Minoranza ritengono pertanto doveroso invitare i membri della Maggioranza Consiliare alle necessarie conclusioni sulle gravi responsabilità da Essi assunti nella vicenda rassegnando le dimissioni nell'interesse del Paese e soprattutto nell'interesse degli occupati nello stabilimento.

Franco Adducchio

Enzo Manzo

Lucio De Vincenzo

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

### LA LETTERA DEL SINDACO DI DURONIA

Mi riferisco all'inquietante sfogo di Giovanni Germano pubblicato a pag. 10 del n° 11/12 (novembre - dicembre 1999) de "la vianova", intitolato "Solitudine".

L'articolo sembra una patetica nota autobiografica, con cui l'autore non fa altro che tracciare il fallimentare consuntivo di trent'anni di "impegno civile" (sic!), di trent'anni di sconfitte che evidentemente lo hanno relegato in una condizione di buia solitudine; una condizione non certo invidiabile, in quanto intrisa di un palese disagio psicologico che, evidentemente, non consente al Germano - neppure dopo 30 anni di esperienza sul campo - di vedere e giudicare i fatti e gli avvenimenti di questi anni con le necessarie "serenità" ed "obiettività".

Ed allora, in tema di obiettività, veniamo alla storia dei fatti che sono oggetto delle lamentazioni "ambientalistiche" del Germano.

L'"arco della Terra" è totalmente intatto nella sua pregevole scansione storica, tanto da costituire quasi il "logo" urbanistico della Duronia antichissima ed in tale significazione è stato riportato in copertina della ottima opera dell'Avv. Gioacchino Berardi "Duronia dalle origini ai nostri giorni".

Ugualmente intatti - ed anzi oggetto di un pregevole intervento conservativo e di consolidamento - sono gli archi di "Samuele", che il tempo stava distruggendo nel totale abbandono e che sono stati salvati da quest'Amministrazione Comunale nell'ambito di un importante intervento urbanistico, malgrado i ricorsi degli amici del Germano, per altro dall'esito del tutto infausto.

Sulle chiese di Duronia, sulla demolizione di quella in piazza S. Rocco e sul restauro che ha "subito" la Chiesa antica del quartiere "Terra" ci sarebbe molto da dire. Sono sicuramente interventi non in linea con le esigenze di rispetto dell'assetto urbanistico e delle memorie storiche del paese. Io non so quale ruolo abbia giocato l'Amministrazione Comunale all'epoca della realizzazione della nuova Chiesa di piazza S. Rocco: ero poco più che un ragazzo negli anni 56' - 60', quando fu realizzata l'opera.

Ricordo benissimo, invece, l'acquiescente silenzio degli attuali interpreti del più becero e viscido ambientalismo locale i quali, sempre così solleciti ad attivare movimentismi e scritte ingiuriose (ovviamente anonime!) contro ogni determinazione dell'Amministrazione Comunale, non opposero un rigo, non una parola, non una manifestazione, non una sottoscrizione, non un manifesto contro la distruzione dell'organo secolare della Chiesa di S. Nicola, contro il pavimento moderno, contro l'eliminazione degli altari laterali, contro l'introduzione delle "doghette" in una Cattedrale del XVI secolo. Evidentemente era già in atto il "ravvedimento" e l'intesa con la Chiesa locale da parte di quella minoranza marxista che aveva sempre calpestato pubblicamente i valori e gli ideali del solidarismo cristiano e clericale e che ora vedeva nella Chiesa locale un forte alleato per la conquista del Comune; una conquista che, tuttavia, non è mai arrivata, malgrado, i trasformisti e gli adescamenti perpetrati.

Evidentemente l'elettorato di questo piccolo ma intelligente Comune non è caduto in nessuna delle trappole così palesemente strumentali.

La popolazione di Duronia conosce bene queste e tante altre verità, che forse proprio al Germano ed ai suoi accoliti non converrebbe riesumare sulle pagine di cronaca.

segue a pag. II

**ADDUCCHIO**  
D'AMICO SDF  
MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
  - RISTRUTTURAZIONI
  - IMPERMEABILIZZAZIONI
  - TINTEGGIATURE
  - IMPIANTI IDRAULICI
  - TERMICI - ELETTRICI
  - PREVENTIVI GRATUITI
- Duronio • Tel. 0874/769186



## Il Piripicchio di Manzo Antonella Bomboniere e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945

**NELLE PAGINE INTERNE  
LE RISPOSTE DI  
GIOVANNI GERMANO  
E FRANCO ADDUCCHIO**

**DURONIA IN PIAZZA****LE RISPOSTE ALLA LETTERA DEL SINDACO**

segue da pag. I

**LA LETTERA DEL SINDACO**

E tuttavia, contro il vittimismo immotivato e scomposto di cui fa esercizio il Germano, contro la sua ennesima strumentalizzazione "missionaria", alcune verità vanno ricordate al Medesimo ed all'opinione pubblica di Duronia, anche perché la verità è sempre "liberatoria" e forse l'Arch. Germano si sentirà meno "solo" e meno "combattente incompreso" dopo il recupero alla memoria di alcune "questioncelle" passate.

Ed allora cominciamo col dire che sono 30 anni che le Amministrazioni Comunali di Duronia cercano di salvare il verde, il tratturo ed il patrimonio storico-urbanistico di Duronia anche per scopi turistici oltre che per formazione culturale.

Guarda caso, in alcuni significativi interventi (quali la valorizzazione del tratturo, il recupero degli archi di "Samuele" il recupero della sorgente Cannavine per scopi industriali ecc..) l'Amministrazione Comunale di Duronia ha dovuto difendersi proprio dagli attacchi e dalle denunce di quella minoranza che oggi si sente isolata.

E mentre accadeva questo, Duronia era chiamata quotidianamente alla visione della "famosa" fontana della Villetta Comunale e dei casermoni che hanno offuscato l'equilibrio ambientale del colle della pineta. Per caso l'Arch. Germano ricorda chi è stato il progettista ed il direttore dei lavori di tali opere? Lui stesso. Lo sanno tutti.

Ed allora la smetta Germano di fare la vittima in maniera così strumentale e davvero ingenerosa verso la popolazione e verso Amministrazioni Comunali, che hanno apprezzato per oltre un ventennio la sua collaborazione professionale.

La smetta anche di dire cose assolutamente non vere su vicende delicate, quali le gravi irregolarità tecniche e realizzative, che hanno caratterizzato la costruzione della discarica comunale. Su questa vicenda il Germano conosce bene alcuni dettagli, che ora egli strumentalmente ignora o distorce:

1. che ne il Comune e ne gli Amministratori Comunali gli hanno mai indirizzato alcuna denuncia. Il procedimento fu attivato su segnalazione del PMIP per le gravi irregolarità riscontrate e commesse sotto il regime Commissariale;
2. la costituzione del Comune quale parte civile è stata un atto assolutamente dovuto, in relazione ai gravi danni che ha subito il Comune ed all'obbligo dell'azione risarcitoria, a prescindere dagli aspetti giudiziari, pena la responsabilità contabile degli Amministratori;
3. Giovanni Germano è stato assolto (e questo mi fa sinceramente piacere!) solo grazie alla lealtà ed alla lealtà ed alla signorilità del Consiglio Comunale, che ha adottato una specifica sanatoria, sotto il profilo urbanistico, della intera vicenda. Forse una più attenta lettura delle motivazioni della sentenza di assoluzione del Germano, lo avrebbe indotto ad esternazioni meno scomposte e ridicole.

Ed allora, la conclusione è una sola: non si servono gli interessi di Duronia e della terra duroniese con le denunce e con gli ipocriti richiami ai ricordi ed alle generazioni passate.

Le nostre radici possono fortificarsi ed espandersi solo lavorando per questa terra e per queste popolazioni, che sono fra le più deboli e le più vulnerabili d'Italia nonché promovendo con ogni mezzo lecito la riappacificazione tra le famiglie, le attività produttive ed occupazionali, efficienti servizi.

Non si fa opposizione assumendo come strumento di lotta politica solo iniziative giudiziarie, diffamatorie e calunniose: questi comportamenti alla fine costano molto, in termini risarcitori e di isolamento da parte delle popolazioni, che sono bene in grado di distinguere gli autentici galantuomini dai lestofanti che riversano in politica solo le proprie frustrazioni ed il proprio livore genetico.

La Comunità di Duronia si è rotta le scatole di questa ormai sparuta minoranza, incapace di articolare in termini civili e democratici il proprio ruolo propulsore e di controllo: per cui, o questi signori cambiano metodo, partecipando civilmente al confronto sulle questioni del bene comune o si aspettino di essere ancor più isolati ed, infine, espunti dallo stesso tessuto sociale e civile di questa bella terra, a cui tanto male questi "galantuomini" stanno arrecando.

Dr. Luigi Petracca

**TRENTA ANNI NON SPESI INVANO**

di GIOVANNI GERMANO

**Caro Luigi, grazie! Sinceramente, grazie!**

Era ora! Ti ho "scovato". E' la prima volta, dopo trenta anni, che in una lettera pubblica Tu, in qualità di Sindaco del comune di Duronia, ti rivolgi direttamente alla mia persona, citando il mio nome ed il mio cognome. Da sempre ho invocato il confronto a viso aperto, mi son ritrovato invece in questi lunghi anni a subire lettere e denunce anonime, telefonate anonime, atti di vandalismo anonimi, "notizie false e tendenziose" anonime messe ad arte in giro per discreditare la mia persona. Ora tu hai la bontà di scrivermi ed io ti ringrazio, prima perché mi dai l'opportunità di risponderti, e lo farò con tutta la mia sincerità e la mia onestà intellettuale, e poi perché credo che i cittadini duroniesi, che avranno la bontà di leggerci, disporranno di un elemento in più per giudicare non certo le nostre persone quanto la lunga storia che è stata rappresentata sul palcoscenico delle vicende politiche, ma anche culturali e sociali del paese, e che ci ha visto in qualche modo attori. Devo dirti subito che su questo palcoscenico io ho recitato me stesso fino in fondo, con tutti i miei difetti e con tutti i miei pregi, con passione ed umiltà, con l'obiettivo precipuo di spendermi per il paese.

Ho avuto la fortuna di "scovarti" scrivendo un articolo in cui sfogo il mio senso di solitudine e di impotenza rispetto alla morte lenta del mio paese. Facendo appello più al sentimento che alla ragione ho lanciato il mio *j'accuse*, sintetizzando quello che vado predicando da una vita. Chissà cosa ti avrà convinto a rispondermi: il sentimento d'amore verso Duronia o la ragione fredda di difendere un operato amministrativo che dura ormai da troppi anni? oppure semplicemente "l'azione liberatoria" di mettere finalmente una firma in calce all'ennesima lunga sequela di squallide villanie, questa volta non per intimidire o ricattare ma semplicemente per scaricare cinicamente addossando ad altri colpe che non possono avere?

Vedi, da trenta anni sei tu che amministri il Comune e non altri. Perché vuoi

scordartelo? Ad ogni tornata elettorale hai sempre voluto spaccare il paese, per impedire il formarsi di una lista unica che abbracciasse le varie anime della nostra piccola comunità, sicuro sempre di vincere, fondando le tue legittime speranze sull'eredità del "buon nome" della tua famiglia, che per secoli ha coestito il potere prima feudale e religioso e poi amministrativo di Duronia (questo senza alcuna acedine nei confronti dei Petracca che io ho avuto la fortuna di conoscere: tutte degnissime e stimatissime persone), e sui lasciti del potere politico che scientificamente ti sei creato e saputo gestire nella maniera più deteriore e funesta della tradizione democristiana, quella per intenderci legata al clientelismo ed al familismo.

Privato e pubblico, ragione e sentimento. Tutto qui. Da queste elementari dicotomie nasce il fondamento delle nostre differenze comportamentali. Per quello che concerne il nostro impegno nel "pubblico" il paradosso è che tu hai gestito i fondi pubblici per curare il privato ed io per curare gli interessi pubblici ho dovuto sfondare le tasche dei pantaloni. Quanti Duroniesi si sono ritrovati nelle medesime condizioni!

**Ci conosciamo fin troppo bene e su noi stessi non possiamo mentire!**

E' vero sono stato comunista ed ho vissuto con passione la stagione della "contestazione", non rinnego nulla di quel periodo perché non ho fatto del male a nessuno, milito ancora nella sinistra, con un certo disincanto e senza alcuna appartenenza specifica, non ho mai ricoperto alcuna carica amministrativa, vivo unicamente con i proventi della libera professione, che amo profondamente, sono stato sempre impegnato, come volontario, nell'ambito civile, sociale e culturale. Tu sei stato fascista, monarchico e quindi democristiano, ora militi nel Partito Popolare (almeno li ti avevo lasciato nelle ultime elezioni amministrative) e sei schierato (ironia della sorte!) dalla mia stessa parte. Hai ricoperto la carica di Sindaco del comune di Duronia

ininterrottamente dal 1970 (se si esclude la parentesi '75/'80), la carica di consigliere provinciale per qualche anno, sei Presidente dell'Unione dei Comuni, sei stato sempre un dipendente pubblico, da alcuni anni sei un funzionario della Regione Molise, hai tentato di diventare consigliere regionale ed ora ti appresti ad invocare una carica "manageriale" nell'ambito degli assetti di potere di Palazzo Moffa.

Sottolineo il paradosso: io, "comunista", che mi arrabatto a campare col privato; tu, liberista, che hai alimentato tutte le tue fortune (anche materiali) con i proventi pubblici.

La nostra storia! La storia di tanti in queste nostre povere terre.

Gli anni cinquanta e sessanta che trasformavano la nostra società contadina, mettendo in crisi tradizioni consolidate nei secoli, valori nobili e semplici, ma anche privilegi antichi. Famiglie numerose le nostre. Tu, figlio del Dottore. Io figlio di contadini, che, come gli altri, cercavano di rifarsi una dignità, liberandosi da un torpore atavico di immiserimento e sottomissione, affrontando, tra i tanti, il sacrificio di nuove esperienze lavorative che dovevano essenzialmente servire a trovare il sussidio necessario a dare "l'istruzione" ai loro figli.

Al ritorno dal collegio, d'estate aiutavo i miei al negozio. Un ricordo. Il mio amico Umberto veniva spesso a trovarmi per sentire qualche disco e scambiare qualche chiacchiera, avevo finito le medie e dovevo iscrivermi al liceo scientifico. Una mattina di settembre, seduti davanti al banco come sempre a parlare nell'attesa che entrasse qualche avventore, c'era anche mio padre. "Ragazzi - disse ad un certo punto papà - vedete quanti sacrifici noi genitori facciamo per farvi studiare? Non scordatevi mai che siete figli di contadini!"

Vedi, Luigi, io non ho mai dimenticato di essere figlio di contadini. L'orgoglio della dignità nella semplicità. Per difendere questo orgoglio i fatti mi hanno portato a diventare "tuo nemico".

segue a pag. III

**SINDACO, BRAVA PERSONA E GALANTUOMO**

di FRANCO ADDUCCHIO

Nel consiglio Comunale di Duronia del 3/4/00 il Sindaco mi ha annunciato di aver spedito una missiva alla redazione di *la vianova* in riferimento alle mie iniziative. Ho atteso inutilmente diverse settimane l'arrivo di tale missiva.

Al momento di scrivere per il nuovo numero del giornale la missiva sembra essersi persa per strada. Non nascondo per questo una certa delusione.

Mi sono comunque consolato in quanto è giunta alla nostra redazione la nota indirizzata all'Arch. Germano che tuttavia mi coinvolge personalmente in alcuni passi anche se non sono additato con chiarezza.

In realtà il Sindaco si è scagliato in tutte le direzioni contro chiunque non abbia capito come Egli, brava persona e galantuomo, negli ultimi trent'anni si sia messo al servizio del bene del Paese e della Sua comunità ed abbia speso le Sue energie in difesa dell'ambiente (vedi il depuratore su una falda acquifera) e dei nostri centri storici (vedi scalinata di Duronia).

Di questa storia trentennale non sono stato testimone diretto. Solo negli ultimi tre anni sono entrato nei fatti del Paese. Il Sindaco su questi anni dice che ho danneggiato la comunità per via delle denunce e delle invettive e che ho fatto questo in quanto non sarei capace di sostenere un civile confronto.

Il Sindaco, brava persona e galantuomo, mi chiarisce subito che cosa intende per civile confronto. Infatti non mi risponde neppure ora sugli atti amministrativi relativi alle Cannavine ma preferisce in nome del civile confronto additare la mia condizione psicologica di frustrato. Tanta civiltà nel confronto mi mancava.

Mi sembra di ricordare poi che in uno dei primi Consigli Comunali, per altro abbastanza affollato di Cittadini, il Sindaco con la sua truppa recitò la "commedia" dello "sbuffamento" e mi tolse anche la parola sui fatti Cannavine proibendomi di parlare.

Allora, e non solo io, ho avuto la sensazione che tale commedia dello "sbuffamento" fosse stata preparata a tavolino per sorvolare sui fatti Cannavine. Evidentemente mi sbagliai. Il Sindaco è brava persona e galantuomo.

Confesso che una cosa nella lettera del Sindaco mi ha dato proprio fastidio. Il fatto che Egli, brava persona e galantuomo, se la prende con la memoria di Don Giovanni in riferimento agli interventi fatti sulle chiese del Paese.

Innanzi tutto devo dire di non aver ben capito le date degli eventi. Se all'epoca dei fatti il Sindaco, brava persona e galantuomo, aveva i pantaloni corti i "beceri e viscidisti ambientalisti" "per giunta "trasformisti" probabilmente erano in fasce.

Evidentemente ho inteso male la scansione anagrafica dei protagonisti oppure il Sindaco, brava persona e galantuomo, voleva dire che costoro nulla opposero in epoche successive, da adulti, contro Don Giovanni.

E' sicuramente in mala fede chi osserva che in tali epoche successive Egli stesso, fregiandosi della fascia tricolore, non perdeva occasione per accostarsi all'attività pastorale di Don Giovanni, si giovava della Sua immagine ed era ben lungi dal notare quanto oggi dice. Infatti il Sindaco è brava persona e galantuomo.

Confesso tuttavia che la cosa mi fa vomitare ma questo è dovuto sicuramente alla mia condizione psicologica sofferente. Il Sindaco è brava persona e galantuomo.

C'è dell'altro poi che mi dà fastidio in questo dito del Sindaco puntato contro Don Giovanni.

La vita dell'uomo è piena di limitatezze e di errori. E' attraverso questi che egli cresce nel suo cammino. Gli errori e le limitatezze nulla tolgono alla pienezza di una vita spesa nella fede al servizio della sua comunità.

Di una cosa credo che tutti possono essere testimoni. Don Giovanni non ha depredato il Paese come hanno fatto altri personaggi di oggi. Egli ha dato. Ha dato tutto quello che è stato capace di dare e non è poco. Ciò mi basta per conservare con affetto la Sua memoria. Questo anche se le circostanze della via non mi hanno permesso altro che una frequentazione occasionale.

Aggiungo poi che oggi la comunità del Paese è fortemente disgregata. Se c'è un segno sotto cui essa possa sentirsi ancora unita questo segno è l'affetto alla memoria del suo Parroco.

Il Sindaco, brava persona e galantuomo, minaccia questo affetto per reazione all'essere stato privato della passerella, come giustamente è stato fatto, nell'iniziativa con cui la comunità stessa vuole testimoniare il suo affetto alla memoria di Don Giovanni. In questa sua iniziativa la comunità non ha voluto essere strumentalizzata.

Questa lettera del Sindaco segue poi solo di pochi mesi il Suo sgomitare davanti alla bara di Don Giovanni per tesserne le lodi. Tutto ciò mette a nudo la verità. Confesso che questa verità mi fa pensare ad un maiale che si rotola nel suo stesso sterco. Nessuno tema. Questo sentire è solo frutto di una situazione psicologica sofferente. Ne sono cosciente. Il Sindaco è brava persona e galantuomo.

La mia colpa poi va molto più in là, tanto che il Sindaco mi ha additato come lestofante che riversa in politica il proprio livore genetico.

Infatti nella lettura delle carte relative alla vicenda Cannavine ho supposto un modo non corretto di svendere il patrimonio pubblico e l'ho rappresentato alla Magistratura la quale per altro non ha trovato infondate le mie considerazioni ed ha contestato l'operato della vicenda. Oggi è in corso un giudizio.

segue a pag. III



segue da pag. II

## SINDACO, BRAVA PERSONA E GALANTUOMO

Tutto il Paese naturalmente è testimone che il Sindaco, brava persona e galantuomo, ha tentato molte volte la via del civile confronto sulla vicenda Cannavine non solo con il sottoscritto ma con tutti i suoi cittadini.

Sono stato io, il vero lestofante della situazione, a fare in modo che questo confronto civile con ci fosse così che il Paese rimanesse del tutto all'oscuro di ciò che veniva messo in atto nel Suo interesse. Infatti il Sindaco, brava persona e galantuomo, non sa dire bugie. Tutto il Paese ne è stato testimone in mille occasioni.

Ho poi fatto di peggio. Ho dato ascolto alle mille storie raccontate non solo dagli amici Duroniesi ma anche dalle pietre che qui sembrano volerle testimoniare.

Esse dicono come è stato ottenuta la certificazione sulla qualità dell'acqua Cannavine necessaria all'ottenimento del finanziamento ed il perché le analisi furono ripetute in più laboratori. Ugualmente esse dicono il modo in cui è stato ottenuto l'attestato di perennità della fonte anch'esso necessario per il finanziamento.

Le stesse pietre raccontano poi storie su come è stata fatta la gara d'appalto per la realizzazione dello stabilimento Cannavine e come il suo vincitore si sia poi lamentato per aver commesso degli errori nella sua contabilità. Sembrerebbe infatti che egli supponesse di dover guadagnare una somma maggiore di quanto alla fine abbia realizzato.

Le pietre raccontano di un vecchio assessore ruzzolato lungo le scale dell'abitazione di un artigiano che sembra avesse eseguito un lavoro di cinque milioni per conto del Comune.

Le pietre raccontano che il Sindaco fu Presidente della commissione esaminatrice costituita per scegliere tra vari concorrenti chi dovesse essere assunto come bidello alle dipendenze del Comune.

Le pietre insistono che il fortunato fu poi l'attuale Vicesindaco a cui, come esse dicono, sembra fossero richieste conoscenze sulla pulizia dei cessi mentre ad altri concorrenti, meno fortunati, sembrano fossero richieste conoscenze sull'ordinamento della pubblica Amministrazione.

Le pietre raccontano poi perché il Sindaco avrebbe avuto ultimamente atteggiamenti premianti verso un dipendente e come molti consiglieri che lo sostengono devotamente dovrebbero esserGli grati per fatti personali.

In ultimo le pietre raccontano come il Sindaco, brava persona e galantuomo, nelle recenti amministrative regionali avrebbe presentato alla cittadinanza un Candidato. Gli avrebbe fatto poi le scarpe chiedendo i voti per altro Candidato mentre contemporaneamente prometteva appoggi ad altri ancora. E mille storie ancora che a scriverle tutte occorrerebbe farne un libro.

Confesso tutta la mia colpa. Ho creduto a queste mille e mille storie e non dovevo perché il Sindaco è brava persona e galantuomo.

Il peggio poi è che ho creduto anche a quello che avveniva sotto i miei occhi.

Nel Consiglio Comunale del 3/4/00 un Assessore, già bravo commediante dello "sbuffamento" sui fatti Cannavine innervosito per essere stato chiamato in causa dalla Corte dei Conti, si sforzava di colpevolizzarmi per il mio modo di fare opposizione. Mentre ascoltavo mi dicevo tra di me che costui non riusciva a vedere neppure quello che aveva sotto i Suoi occhi.

L'aula consiliare era impregnata della desolazione di una attività amministrativa lontana dalle esigenze della comunità. Ad assistere al Consiglio c'erano solo tre persone di cui due erano giovani fratelli.

Qualche ora prima le solite pietre mi avevano informato che i due fratelli erano un po' "contrariati" verso il Sindaco. Uno dei due infatti sembra che avesse appena perso l'occasionale lavoro presso la società che aveva realizzato la metanizzazione nel Paese.

I due fratelli si erano lamentati perché supponevano che il Sindaco avesse difeso presso la stessa ditta solo il posto di altro lavoratore il quale sembrerebbe essere stato preferito perché padre di un Assessore ben fedele al Sindaco stesso.

Non era improbabile che i due fratelli stessero in attesa di poter perorare la Loro situazione al Sindaco al termine del Consiglio.

Confesso che mentre ascoltavo il sermone dell'Assessore contro di me mi chiedevo se Egli capisse il danno che in quello stesso momento veniva procurato alla comunità e se capisse quello che dico da qualche tempo. Vale a dire che l'unica cosa che oggi possa essere fatta per il bene del Paese è eliminare il tumore che lo attanaglia e che senza di questo non c'è speranza.

Mentre ascoltavo le Sue parole non riuscivo a togliermi dagli occhi il padre dei due fratelli e la sua difficoltà nei miei confronti durante le elezioni. Egli aveva scelto di schierarsi con il Sindaco credendo di poter dare una mano ai suoi figli.

Anche se non la condivido non alzo un dito contro la Sua scelta e quella di altri in condizioni simili. So che queste cose sono frutto della miseria umana ma non posso tacere il delitto che si compie quando si costringe l'uomo a prostituirsi e vendere la propria dignità nella speranza di un pezzo di pane.

Questa è la mia sofferenza psicologica, questo è tutto il mio fatto personale.

Ora so che quello che succedeva sotto i miei occhi non poteva essere vero, perché il Sindaco è brava persona e galantuomo.

P.S. I lettori di Duronia conoscono le storie che ho indicato, agli altri devo chiedere scusa per essere entrato nel porcile, ma senza di questo non si può comprendere l'esatta situazione del Paese.

Devo poi rivolgere una preghiera agli amici Duroniesi ed a tutti coloro che ogni tanto mi hanno chiesto che cosa si potesse fare per liberare il Paese. Nelle mie iniziative non ho mai chiesto nulla a nessuno. Certe battaglie devono essere fatte da soli.

Oggi una cosa, amici Duroniesi potete fare con me. Il sei Luglio ricordatevi di augurarvi insieme a me che la Magistratura, tante volte colta con gli occhi bendati, sappia finalmente vedere, sappia soprattutto essere giusta e sappia distinguere le diverse responsabilità di coloro che sono chiamati in causa.

Se ciò accadrà tale data dovrà essere ricordata a futura memoria della ritrovata dignità del Paese.

Franco Adducchio

segue da pag. II

## TRENTA ANNI NON SPESI INVANO

Un altro ricordo. Sempre dentro un negozio. Il negozio di Chiochchio, in piazza S. Rocco, davanti al Municipio. Tu già laureato e, in quel periodo, segretario comunale a Duronia, io al primo anno di università. Chiamasti me e Alberto nel retrobottega e davanti al caminetto iniziasti "Vedete, ragazzi, io lo so che voi due siete comunisti, però adesso voi giovani mi dovete dare una mano: io mi presento come sindaco e non dovete intralciarmi, tanto io ho altri progetti per la testa. Mi serve di diventare sindaco per poi tentare la carriera in magistratura. Quindi non vi preoccupate...". Correva l'anno 1970, come ricorderai l'appoggio te lo rifiutammo e tu non la prendesti proprio tanto bene. Di quell'episodio, banale se vuoi, mi è rimasto il senso di nausea della proposta, cinica e non rispettosa della dignità degli altri. Fu il nostro primo approccio politico, altri ne seguiranno burrascosi...

Gli anni settanta e più ancora gli anni ottanta e novanta furono gli anni dei rubinetti facili: i comuni si videro rimpinguire le scarse casse di finanziamenti pubblici a pioggia. In mezzo a tanto "ben di dio", tu decidesti di buttare alle ortiche il sogno della carriera di magistrato e di intraprendere quella di Sindaco. Hai triturato tutti gli ostacoli pur di poter gestire in prima persona ogni centesimo dei soldi pubblici. Ti sei barricato tra le ciechi pareti del Comune-cassaforte e né hai visto più il paese né hai voluto più dialogare con le persone. Hai temuto la crescita del paese ed hai evitato il confronto con i cittadini. Per perpetuare il tuo potere ad arte hai intorpidito le coscienze di tante persone: "Luigi ha fatto le Cannavine, Luigi ha fatto le Case Famiglia, Luigi fa le

strade e le fognature, Luigi copre i campi di bocce, Luigi dà gli incarichi, Luigi ti impiega al comune, Luigi dà le case popolari, ecc. ecc.". In quanti hanno capito che i fondi che arrivavano erano fondi pubblici e non soldi di Luigi Petracca?! E così nella sala buia della cassaforte hanno avuto udienza i tanti del paese che hanno voluto barattare la propria dignità con i pochi spiccioli che hai avuto la bontà di distribuire. Una coscienza lavata da false promesse, da ricatti e intimidazioni. Per mantenere saldo il trono nella cassaforte hai cercato di demonizzare tutti coloro che hanno azzardato una reazione. Gli insulti che in questa lettera ora rivolgi a me, a Franco e agli altri amici della minoranza in consiglio comunale, di volta in volta li hai puntualmente rivolti negli anni passati a Nicola, a Rocco, ad Anna, a Umberto, a Angelo, a Enzo, e ai tanti che "osavano" fare politica o semplicemente cultura senza il tuo assenso. Quante amicizie hai spezzato, quante famiglie hai rovinato, seminando zizzania a piene mani. Chi non stava con te era un tuo nemico e nel tuo vocabolario i nemici si annientano. Un clima intimidatorio che ha costretto molti a rintanarsi nelle proprie case o a fuggire dal paese. Tu stesso non hai remora a ribadirlo in maniera lapidaria "...si aspettino di essere ancor più isolati ed, infine, espunti dallo stesso tessuto sociale e civile (sic)!" Ora però tu superi il colmo. Sfoggi parole ad effetto "...lestofanti che riversano in politica solo le proprie frustrazioni ed il proprio livore genetico", per oltraggiare nella maniera più ignobile i consiglieri comunali di minoranza con una offesa intollerabile, sputata sul loro patri-

monio genetico. Non hai tema ad insultare la memoria di Don Giovanni, né ad avere il minimo rispetto per l'operato di mio fratello, che, in nome della fede, ha sacrificato tutta la sua vita in terra di missione, vivendo tra e per i diseredati del mondo. Mi vengono le lacrime agli occhi. Vergognati. Nessun ritegno, pur di difendere la spazzatura e gli escrementi che hai prodotto e che ancora tieni ben custoditi nella tua cassaforte.

**Lascia che te lo dica. Tu hai una buona testa e sai fare il tuo "mestiere".**

Quelli che ti conoscono solo superficialmente apprezzano la tua figura: te lo dico perché mi capita spesso di imbartermi con persone che ti stimano. Purtroppo le cose cambiano per quelli che hanno la ventura di conoscerti un po' più a fondo. A Duronia molti ti hanno conosciuto a fondo, sciaguratamente, ed io tra questi. Tanti episodi che fanno ormai storia! Ci vorrebbe un libro per raccontarli tutti (chissà!). Hai avuto gioco facile in una realtà così piccola come quella del nostro paese. Eppure, nonostante tutto, c'è sempre stato chi ha raccolto la bandiera dell'opposizione al tuo modo di intendere "la politica", per continuare ad alimentare il tenue lume della speranza per la rinascita del paese. Tu hai raccolto la provocazione contenuta nel mio articolo "Solitudine" ed infine dici "la comunità di Duronia si è rotta le scatole di questa sparuta minoranza...". Per dovere di cronaca devo ricordarti che ad ogni elezione per il rinnovo del consiglio comunale, nonostante il clima di ricatti e intimidazioni messo in atto in maniera militante, "la sparuta minoranza" riesce sempre ad avere il consenso di quella parte della popolazione

ne, quasi sempre vicina alla metà, che ritrova la dignità ed il coraggio di dirti NO!

Ma in concreto a Duronia cosa ha prodotto in questi trenta anni il tuo modo di far "politica" con la gestione di finanziamenti di svariati miliardi?

Nessun programma. Nessuna idea capace di mettere una leva sotto un paese ormai incrinato inesorabilmente. Unico obiettivo: arraffare i soldi dello Stato e spenderli comunque e dovunque, non importa come, legittimando un deprecato clientelismo, che si è rivelato, a distanza di anni, non il mezzo, ma il vero fine del tuo progetto politico. Hai annichilito le intelligenze e la voglia di fare di quanti si son messi in coda davanti alla cassaforte: a Duronia nessuno investe più una lira, pochissimi sono i giovani che continuano gli studi (ma per andare via), sono scomparsi tutti i mestieri, le attività commerciali si sono ridotte drasticamente fino a sparire quasi del tutto, è scomparsa ogni attività culturale e sociale (se si eccettuano le iniziative degli amici duroniesi legati a questo giornale, all'A.C. La Terra e al "cammina, Molise!", i quali comunque sono costretti ad operare fuori sede per le continue azioni di boicottaggio da parte dell'amministrazione comunale: io non scordo, in proposito, che le iniziative dell'Archeoclub, della Pro-loco, del circolo bocciolo, nate negli anni scorsi per la appassionata e disinteressata opera di "amici non tuoi", hanno cessato di esistere anche perché hanno avuto ostacoli di rilievo da parte del Sindaco, che ha sempre cercato di non far irrobustire in paese nuclei culturali visti sempre e solo come possibili antagonisti in campo politico). I tanti Duroniesi resi-

denti a Roma, riserva di energie economiche e culturali enormi, che per tanti anni hanno foraggiato in special modo l'attività edilizia e commerciale legata al turismo di ritorno, ora sono sfiduciati da uno strano clima di ostilità che in paese negli ultimi anni si è creato nei loro confronti. Il paese è morto, caro Luigi. La colpa è solo tua. Gli altri paesi vicini, chi più chi meno, stanno rinascono: Torella, Fossalto, Civitanova, Bagnoli, Frosolone, tutti comuni in cui fervono iniziative e progetti e che sono diventati ormai, insieme a Campobasso, terre d'approdo da un punto di vista economico, sociale e culturale per i pochi Duroniesi rimasti in loco.

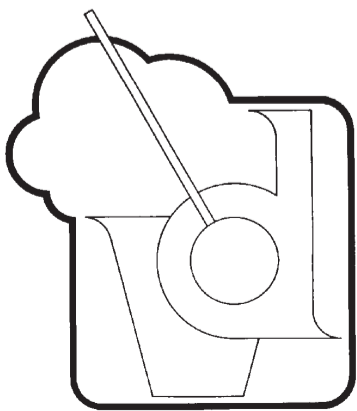
L'iniziativa legata al finanziamento per la nascita dello stabilimento delle Cannavine poteva essere veramente una risorsa per il paese se solo si riusciva a coinvolgere la popolazione. Ma anche qui tu hai voluto gestire tutto in prima persona, imponendo le "tue leggi" ai tuoi consiglieri ed alla cittadinanza. In questi lunghi anni, chi ha esercitato il controllo della minoranza in consiglio comunale ha condotto una giusta battaglia nella difesa dell'interesse pubblico e questo giornale se n'è fatto portavoce. Ora tu, insieme ai consiglieri a cui hai imposto improvvisamente "alzate di mano", dovrai rispondere di gravi illeciti amministrativi davanti ai giudici della Corte dei Conti. I nodi vengono sempre al pettine, caro Luigi. Da questa fosca storia, io ti auguro di uscirne bene, insieme ai tuoi amici. In ogni caso, comunque vada, quello che sta succedendo intorno alla "vicenda Cannavine" è la cartina di tornasole di tutta la tua "vicenda politica".

segue a pag. IV

Pasticceria  
Gelateria  
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA

Tel. 0865-265175



PER APPREZZARE IL MOLISE

cammina, Molise! 2000

PARTECIPA ANCHE TU!

STAZIONE DI SERVIZIO  
ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

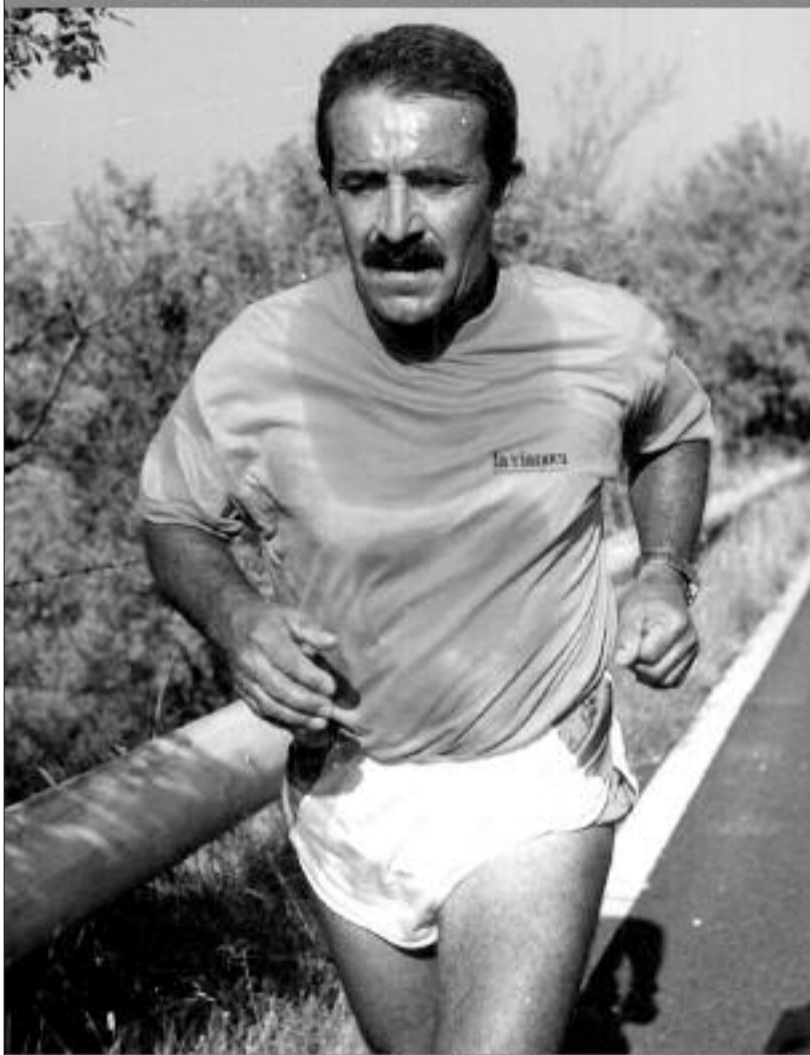
E. BERARDO &amp; M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



## campagna abbonamenti 2000



## corri a salvare "la vianova"

## COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA	ESTERO	Per l'Italia
L. 25.000 normale	\$ (USA) 30	Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma
L. 50.000 ordinario	\$ (USA) 40	Per l'Estero Versamento sul C.C. 02/00722/93 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Dronia (CB)
L. 100.000 sostenitore	\$ (USA) 70	chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

Scrivete a la vianova le vostre lettere se firmate, saranno sempre pubblicate  
la vianova - via S.M. Mediatrice, 5 - 00165 Roma / Via Roma, 30 - 86020 Dronia (CB)  
tel 06-630734 fax 06-632828 e-mail: lavianova@yahoo.it tel fax 0874-769262  
(sito su Dronia: www.geocities.com/dronia/)

## MESSAGGIO PUBBLICITARIO

## A Frosolone (IS)

## PRIVATO VENDE o PERMUTA

## ALLOGGIO SITO AL 4° PIANO DI UN VILLINO DI RECENTE COSTRUZIONE MUNITO D'ASCENSORE



L'alloggio è composto da :

- a) zona giorno con soggiorno pranzo + cucina + bagno + ripostiglio + disimpegno
- B) zona notte con 2 camere letto (+ 1 in soppalco) + bagno + disimpegno
- c) ampio terrazzo (mq.70)
- d) cantina
- e) posto auto

TELEFONI: 0874/769262-06/58203329-06630734-0338/3063300

segue da pag. III

## TRENTA ANNI NON SPESI INVANO

Non dico tutta la verità se non riconosco che c'è stato un periodo nel tuo trentennale mandato amministrativo, che va più o meno dal 1980 al 1986, in cui, trascinato dal clima di euforica crescita della comunità, ho cercato di collaborare come tecnico con l'amministrazione comunale, mettendo a disposizione tutto il mio impegno professionale e culturale, convinto che una azione concertata di uno staff tecnico affidabile e da un gruppo culturalmente vivo di giovani potesse incidere positivamente sulle scelte programmatiche per uno sviluppo corretto del paese. Prove di collaborazione esterna, come si direbbe oggi, essendo le nostre posizioni politiche ben distinte. Nessuno meglio di te può testimoniare sul mio impegno energico e, pur sempre passionale, di quel periodo. Tecnico comunale a "gratis" (se si esclude un rimborso spese negli ultimi anni di 130mila lire mensili: il costo della benzina per i viaggi da Roma a Dronia), tanti progetti e direzione lavori a "gratis", consulenze a "gratis", studio di importanti progetti generali come quelli del cimitero e del centro recupero psichiatrico, studio preliminare della variante al programma di fabbricazione (rimasto nel cassetto), gestione di innumerevoli pratiche (famosa quella del terremoto, non andata in porto, in cui ho dovuto rifondere pure le marche da bollo sulle domande dei tanti tuoi "clienti" sicurissimi di ottenere il contributo e da te indirizzati scrupolosamente a me), membro di commissioni edilizie, sopralluoghi, conciliazioni tecniche di tante liti, spesso di tuoi "clienti" (mi ci mandavi apposta), e poi il mio studio e i miei geometri messi a disposizione per ogni cosa (pure le fotocopie), giacché all'epoca il comune era sprovvisto di un ufficio tecnico, eccetera, eccetera. E tu e i tuoi amici avete avuto la sfacciataggine di rimproverarmi per aver "sputato sul piatto in cui ho mangiato": tu ti sei ingozzato nel mio piatto e lo hai leccato fino a farlo diventare talmente lucido, che ad un certo punto ho provato un tale disgusto da romperlo finalmente. Il piatto in cui ho mangiato le poche briciole (le pagnotte le hai saputo distribuire in altre bocche ben più riconoscenti!) è comunque un piatto di proprietà pubblica non certo tua o dei tuoi amici: non ti devo nes-

suna riconoscenza. Quelle briciole, te lo ricordo, le ho condivise (cosa che non hanno fatto le avide bocche campobassane) con tutti i geometri di Dronia, che a turno si sono avvicendati nel mio studio a fare le prime esperienze e guadagnare pure qualche lira. Ho pagato fin troppo per i servizi resi al comune di Dronia da te guidato, capendo molto tardi, purtroppo, che sfruttavi ignobilmente la mia disponibilità e la mia buona fede. Ho continuato a fare "l'architetto condotto" a Dronia mettendomi a disposizione della popolazione che, è vero, "ha apprezzato per oltre un ventennio" la mia collaborazione professionale e per questo io ringrazio i miei concittadini per la fiducia che in tanti anni mi hanno riservato. Ora a distanza di anni tutto appare più chiaro. E' stata proprio quella fiducia, insieme al mio impegno nelle iniziative culturali, che hai terribilmente temuto e quando ho iniziato a chiedere alla luce del sole, insieme a tanti giovani e a tante persone desiderose di fare, una collaborazione politica, portando in dote il mio bagaglio culturale e tecnico, hai sbattuto energicamente la porta. Non potevi sopportare che spiriti liberi entrassero nella "casa comunale". Hai preferito che questa casa diventasse sempre più buia per prendere finalmente le sembianze di una "cassaforte", la tua.

Alle incretose argomentazioni accusatorie con le quali cerchi maldestramente di riversare ogni colpa del deterioramento del patrimonio urbanistico-ambientale sulle mie spalle e su quelle dei miei amici, sarebbe da non sperarci nemmeno una riga di risposta perché esse si commentano da sole.

Certo ci vuole una bella faccia tosta. La solita storia. Ma insomma tu amministri e gli altri hanno le colpe? La vuoi smettere di dire corbellerie, ma chi vuoi che ti creda o pensi che la gente sia stupida? E comunque. Devo ricordarti che quelli che tu definisci gli "interpreti del più becero e viscido ambientalismo" operano non solo a livello locale, ma anche a livello regionale, su iniziative di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio con la collaborazione delle più valide associazioni ambientaliste e culturali del Molise (Italia Nostra, l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, l'Altritalia ambiente, il Cai, i

Cavaliere del Tratturo, Punto e Accapo, i Verdi, ecc.) il "cammina, Molise!" è diventata per la Regione Molise la quarta manifestazione di interesse regionale, ad essa, in cinque anni, hanno partecipato centinaia di marciatori provenienti da tutte le parti d'Italia, essa è stata riconosciuta di alto interesse culturale e turistico dal Ministero alla Cultura, ad essa hanno fattivamente collaborato l'Università degli Studi del Molise, le province di CB e IS, decine di comunità montane, e decine e decine di amministrazioni comunali e migliaia di persone, coinvolte nell'attraversamento dei loro paesi. Solo il Sindaco di Dronia non ha mai collaborato, pur essendo la manifestazione nata a Dronia e pur essendo Dronia, in tutti questi anni, la tappa finale di ogni edizione della marcia. Che ti combinano "questi becchi ambientalisti"!

Ma insomma. Per due interventi discutibili, per altro eseguiti fuori dal paese (la fontana: ma non eri sindaco tu quando il progetto è stato approvato? potevi farlo modificare trattandosi di opera pubblica; il "casermone" costruito sulla Montagnola: all'epoca in quella zona il programma di fabbricazione prevedeva costruzioni fino a mt.11 di altezza, e c'è voluta tanta fatica da parte mia per convincere il proprietario a non andare ancora più in "alto"), risalenti per altro ai miei primi anni di attività professionale, pretenderti di addebitarmi tutte le oscenità urbanistiche del paese? Facendo sparire d'un botto i tanti interventi di recupero (compreso la tua casa, o ti sei scordato pure questo, e quanti complimenti mi facevi per le soluzioni adottate e per i problemi risolti!) ed anche i tanti interventi relativi a nuove costruzioni, eseguiti sempre per conto di privati, che insieme fanno da contr'altare (a detta di tanti) agli esempi di natura pubblica. Nella mancanza assoluta di norme che vincolino a livello storico e ambientale le case del nostro paese, ho dovuto faticare non poco per convincere la committenza, per via dei costi superiori, a riusare la pietra o a ripulirla, ad impiegare cornicioni alla "romanicella", infissi in legno o coppa in cotto o inferrate in ferro battuto. Con gli interventi di "recupero", da te "perpetrati" nel territorio comunale, tu hai

creato dei precedenti irresponsabili, che vanificano l'impegno e la sensibilità di quei professionisti locali, che come me, operano con fatica per recuperare, ed oltraggia il privato che ha già speso per il recupero. Vale la pena ricordarteli questi interventi che sono sotto gli occhi di tutti e per i quali hai l'impudenza di vantartene ed additarli come esempi di "pregevoli interventi conservativi..."? Il capannone in cemento armato sul tratturo per coprire i campi di bocce; i due cubi bianchi in blocchi di conglomerato cementizio appollaiati sugli archi "d'chissà d'Sammuele"; lo smantellamento della scalinata medievale sotto l'Arco della Terra ed il suo rifacimento con lastre di porfido (!?); i muretti in cemento armato lungo tutta via S. Tommaso in pieno centro storico; lo smantellamento della scalinata di via Roma; eccetera eccetera.

Riguardo agli interventi che hanno interessato negli anni passati le chiese di Dronia, cerca di ricordarti semplicemente che io sono più piccolo di te (e pure di parecchio) ed anche qui azzardi accuse che rasentano il ridicolo: per la chiesa di S. Rocco, se tu "eri poco più che un ragazzo", io forse stavo in fasce; per la chiesa della Terra (Cattedrale del XVI?)! Ma dove l'hai presa questa informazione? io avevo appena iniziato l'università e tu eri già Sindaco di Dronia, quindi perché da parte tua, che ne avevi ben l'autorità, "non un rigo, non una parola, non...contro la distruzione dell'organo, contro...contro...contro..."? A fronte del "recupero della sorgente Cannavine per scopi industriali", di cui si è ampiamente discusso su questo giornale, come sono state recuperate le altre fonti storiche di Dronia? Stendiamo un velo pietoso. La Fonte, acqua limpidissima e per secoli fonte e lavatoio del paese, lasciata nel più totale abbandono, dopo che a monte della sorgente fu costruito qualche anno fa il Depuratore fognante (!?); la fonte Sambuco, in pratica scomparsa, dopo che n'è stato autorizzato il prelievo idrico per Faito; la sorgente Arciprete, ridotta ad un fiacco fiotto perso da un muretto in cemento, eccetera eccetera...quante risorse naturali buttate alle ortiche!

E il cimitero? Vogliamo parlare pure del cimitero? No, mi

sembra troppo. Si sa i morti non portano voti...e il cimitero langue nel più totale abbandono. Nonostante l'esistenza di un progetto generale di ristrutturazione e ampliamento, redatto dal sottoscritto all'inizio degli anni '80, che ora dorme nei cassetti perché il comune non si decide a chiedere i finanziamenti necessari, e la gente paziente aspetta...

Un discorso a parte merita la vicenda della Discarica. Per questioni di natura prettamente tecnica sono stato coinvolto in una vicenda giudiziaria più grande di me. Dopo ben sette anni di duro calvario i Giudici mi hanno assolto con formula ampia. Sul prossimo numero tratterò più a lungo di questa incresciosa vicenda, perché è bene che il paese sappia.

"L'arch. Germano è stato assolto solo grazie alla lealtà ed alla signorilità del Consigliere Comunale... (sic!)". No, caro Luigi, l'arch. Germano è stato assolto solo grazie alla bravura dei suoi avvocati e alla imparzialità dei Giudici che hanno smontato, filo dopo filo, la ragnatela delle imputazioni, che il comune di Dronia nella persona del Sindaco e della sua giunta hanno scientificamente e diabolicalmente tessuto col chiaro intento di "incastarlo" e, a condanna avvenuta, mostrare nelle pubbliche piazze il "trofeo" della testa insozzata del "nemico", per la legittimazione taumaturgica definitiva di figure (e figure) indecorose sulla scena politica del paese. Così non è andata, caro Luigi. Ora anzi sei tu che devi rispondere alla Giustizia per motivi ben più gravi. Io e i miei amici non esporremo trofei, ma chiederemo fino in fondo giustizia! Giustizia per il paese che è morto, giustizia per una popolazione che ha bisogno di rinascere, giustizia per noi stessi.

Caro Luigi, nessun vittimismo quindi da parte mia, ma la consapevolezza di non aver speso invano trent'anni della mia vita al servizio del mio Paese e della mia Terra, con l'energia sottratta volontariamente al lavoro, al tempo libero ed alla mia famiglia, che ha avuto la pazienza di sopportarmi in tutti questi anni e che per questo ringrazio col profondo del mio cuore.

Giovanni Germano